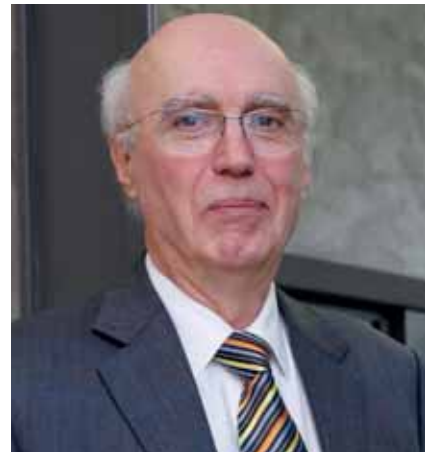




# la scelta della riconversione

A colloquio con Sandro Calvani, tra i massimi esperti in cooperazione internazionale

Sandro Calvani è uno degli italiani che ha più inciso a livello di politiche internazionali. Pioniere dell'accoglienza dei migranti, aprì il primo centro di accoglienza strutturato per stranieri a Genova, in collaborazione con la Caritas e l'allora prefetto straordinario Carlo Alberto Dalla Chiesa. Dal 1980 al 2010 è stato direttore di vari organi delle Nazioni Unite e della Caritas in 135 Paesi. Membro del World Economic Forum, ha lavorato nel Global Agenda Council on Poverty. Specializzato in gestione delle emergenze sanitarie delle grandi popolazioni e gestione dello sviluppo e dei conflitti, attualmente è docente di Politiche per lo sviluppo sostenibile presso l'Asian Institute of Technology e la Webster University, nonché consigliere speciale per la Programmazione strategica alla Mae Fah Luang Foundation di Bangkok, in Thailandia. Lo abbiamo incontrato ad Assisi, durante la Summer School "Building Future on Peace", organizzata dall'Istituto Giuseppe Toniolo, avviando un dialogo incentrato su alcune questioni del nostro Paese.



**In Sud America lei ha ideato un progetto di riconversione delle piantagioni di coca. In cosa consiste?**

In Colombia e in altri Paesi dell'area andina del Sud America sono in corso progetti cosiddetti di sviluppo alternativo: si tratta di processi a partecipazione popolare di riconversione del tessuto socio-economico finalizzati a rendere possibile uno sviluppo sostenibile, volto a ridurre le vulnerabilità che portano al coinvolgimento di contadini poveri nelle coltivazioni illegali e, in definitiva, a eliminare tale coltivazioni.

### **Coltivazioni che sono spesso l'unica fonte di reddito di tante famiglie. Vale la pena correre il rischio di perderlo?**

Dove le buone pratiche sono state applicate nelle forme corrette, per esempio in Thailandia e nella Sierra Nevada di Santa Marta in Colombia, lo sviluppo alternativo ha interrotto il circolo vizioso dell'aumento della produzione di droghe illecite, l'indebolimento dello stato di diritto, la decrescita dell'economia lecita e l'aumento della violenza. A lungo termine, ciò può attrarre investimenti e aiutare a sviluppare la necessaria

sotto embargo delle Nazioni Unite, sono fenomeni paragonabili al narcotraffico, in quanto ambedue sono tra i caratteri principali del lato oscuro della globalizzazione e protagonisti del prodotto criminale lordo di tanti Paesi. In un mio libro dal titolo *Saccheggio mondiale* (Effatà, 2011) li ho raggruppati sotto la dicitura "Imprese a irresponsabilità illimitata". Ma tra loro ci sono anche grosse differenze. Al contrario del narcotraffico, l'industria delle armi non è figlia illegittima della povertà, è invece una figlia desiderata dell'avidità.

pericolosa, colpevole e complice di non pochi genocidi moderni.

### **È tutta colpa dei politici?**

Mancano anche organi della società civile capaci di fare non solo coscientizzazione, ma anche azione proattiva di denuncia presso la magistratura e la Corte costituzionale.

### **Tornando al discorso della riconversione e ai punti di in comune con le economie illecite, c'è la possibilità di riconvertire l'industria bellica italiana?**

Credo che le possibilità di riconversione dell'industria dell'armamento siano molteplici e tutte ben note ai responsabili politici, al mondo degli industriali e ai sindacati, che le hanno applicate con successo in dozzine di casi diversi, come per esempio la riconversione di alcune fabbriche manifatturiere, dell'industria automobilistica, delle acciaierie, delle centrali elettriche a carbone. Non è il *know-how* che manca, né i finanziamenti. Piuttosto mancano la coscienza etica, la volontà politica e l'applicazione senza eccezioni dello stato di diritto.

### **In Italia è nota la politica di investimento incentrata sullo sviluppo e vendita di sistemi d'arma della Leonardo Spa, società a controllo pubblico...**

Il cambio d'epoca che stiamo vivendo mette allo scoperto tante ferite gravi della società civile e acuisce dunque la stupidità e la gravità di partecipazioni statali che fabbricano e vendono armi che uccidono gli innocenti indifesi, e che dunque producono danno alla competitività del sistema Paese e alla sicurezza stessa dello Stato, dato che innescano anche la

Alfredo Sosa/AP



Esiti di un progetto di riconversione della produzione di coca in Colombia.

infrastruttura, cambiando e sostenendo in tal modo il sostentamento delle comunità rurali.

### **Per alcuni osservatori, l'industria bellica e le piantagioni di coca hanno effetti comuni, nel senso che producono corruzione e insicurezza nel mondo. Le sembra un paragone calzante?**

Certo, la produzione di sistemi d'arma e l'inevitabile complicità con il mercato delle armi in aree

### **E cosa pensa del caso delle bombe prodotte in Sardegna?**

L'Italia è al 10° posto per esportazioni di armi e il caso sardo è eclatante: a Domusnovas la multinazionale tedesca Rwm produce bombe impiegate nel conflitto in Yemen. Tutto ciò malgrado l'Italia ripudi la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali. I dati rivelano una diffusa disinformazione della popolazione sul binomio "Italia-guerra". Questa "distrazione" è



Il bacino minerario della Ruhr, in Germania, è uno degli esempi più noti, a livello mondiale, di riconversione ecologica.

radicalizzazione e catalizzano il terrorismo. Il sito online di Leonardo Spa presenta in prima pagina tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e mette in relazione le proprie produzioni di punta con obiettivi specifici dell'agenda globale di pace, giustizia e progresso del mondo intero. Mi pare dunque che l'innovazione cui aspirare sia ben nota e venga messa in bella mostra. Quando si tratta di imprese a partecipazione statale, è la politica che deve indirizzarne l'attuazione.

**C'è speranza di vincere le forze, politiche ed economiche, che contrastano il disarmo dell'economia?**

Oggi l'opinione pubblica ha un peso ben più determinante nelle innovazioni etiche. Non c'è stata influenza malefica capace di fermare le campagne pubbliche contro il tabacco, contro la discriminazione delle donne,

contro il lavoro minorile. Per esempio, in Kenya, che ha reti di comunicazione sociale più deboli delle nostre, la gente ha detto basta alla distruzione della fauna selvatica di specie a rischio di estinzione e basta all'uso della plastica monouso. In un batter d'occhio si sono fatte le leggi per fermare quelle attività e ambedue quelle industrie ricchissime e influenti hanno chiuso.

**Quali sono, secondo lei, i luoghi comuni che vanno abbattuti?**

Bisogna uscire dal circolo vizioso dell'irresponsabilità di chi si nasconde dietro alla propria piccolezza, debolezza e insignificanza, oppure dietro l'osservazione che, comunque, se non le fabbrica l'Italia le armi le fabbricherà un altro Paese. Se accettassimo quelle giustificazioni ridicole e false, non si sarebbe mai iniziato un programma di sviluppo alternativo citato nella sua prima domanda e

non dovremmo far nulla neanche contro la pedofilia, il razzismo o la corruzione. Ogni occhio chiuso un minuto solo su ogni abuso delle regole del nostro vivere insieme stabilite nella nostra Costituzione, aiuta a rendere cieco tutto il Paese. ■

---

**Bisogna uscire dal circolo vizioso dell'irresponsabilità che si nasconde dietro la debolezza e l'insignificanza**